

Inter: desolante rivincita con l'ultimo della classe

Per i nerazzurri contro il Como dodicesimo risultato utile consecutivo: 2-1

Nella gara a chi gioca peggio anche Libera trova il suo gol

Dopo appena 2' il discusso attaccante è riuscito a portare in vantaggio i milanesi - Raddoppio di Boninsegna - I comaschi, troppo rinunciari, accorciano le distanze con il vecchio Cappellini

MARCATORE: nel primo tempo al 2' Libera (1); nella ripresa al 13' Boninsegna (4) e al 17' Capua (1).
INTER: Vieri 6; Giubertoni 5; Orlandi 6; Bertini 5; Gasparini 5; Facchetti 6; Pavesi 5; Marzola 6; Boninsegna 6; Mazzola 6; Libera 6 (Cerrilli dal 27' della ripresa); 12. Bordon, 13. Canuti.
COMO: Rigamonti 6; Martignelli 6; Boldini 5; Garbarini 5; Fontolan 6; Guidetti 6; Jachini 5; Correnzi 6; Scanziani 6; Pozzo 6; Biondini 6; 12. Tortora, 13. Mutti, 14. Garlini.
ARBITRO: Lenardon di Siena.
NOTE: giornata estremamente rigida, terreno in discrete condizioni. Ammoniti: Rigamonti per gioco feroce. Spettatori 29.974 (paganti 14.784).

Boninsegna, di nuca, gettava la sfera in mezzo all'area proprio quando, improvvisamente, un calcio, soprappioggiva Libera che, anch'egli di testa, insaccava. L'azione, pregevole per linearità ed immediatezza, sarebbe rimasta l'unico fiore all'occhiello di una prestazione come detto deludente.

Poi, per l'intero primo tempo, era tutta una serie di errori da non credere. Soprattutto Pavesi si esibiva in una serie di buffi tentativi al bersaglio: nulla di male se il bersaglio fosse stato lo specchio della porta di Rigamonti. Invece era chi Favone prendeva di mira con encomiabile abnegazione, o la tribuna o le bandierine del calcio d'angolo.

E il Como? Quasi anghelito dal gol incassato a freddo e forse chocato dagli sperperi dei nerazzurri, il Como si presentava al pubblico nel primo tempo. Soltanto allo spirare (del primo tempo) si è prodotto in un pressing petro sterile ed improduttivo.

Nella ripresa i lariani abbandonano la prudenza si fa-

cevano più audaci. Succedeva invece che al 12' Pavone, liberato lungo l'orlo destro, crosasse al centro Libera buona discretamente. Non così Boninsegna cui però Rigamonti si opponeva bruciantemente. Era il preludio al raddoppio nerazzurro che, puntualmente, giungeva un minuto dopo.

Sciabolata trasversale di Marini che coglieva Boninsegna in posizione di estrema mancanza. Due passi del bovino tiro che buffava il polo Rigamonti.

Accorciava le distanze poco dopo il Como con Cappellini. Era il 17' Jachini galoppava sulla fascia sinistra e centrava per il fluidificante Garbarini. Tiro, rimpallo. Cappellini, appostato dinanzi a Vieri, aveva difficoltà ad insaccare.

Per i lariani poi altre due grosse occasioni. Al 25' con lo stesso Cappellini e nel finale con Jachini ma un pari sarebbe stato davvero eccessivo.

Finiva com'era giusto, tra i fischi.



INTER-COMO — Il gol, dopo due minuti di gioco, di Libera.

Vittoria di misura del Perugia sul Cesena (1-0)

Un gran tiro di Curi Il resto è solo noia

Le squadre hanno giocato con un certo impegno soltanto nella prima parte della gara

MARCATORE: Curi all'11' del primo tempo.
PERUGIA: Marconcini 7; Raffalli 6; Baiardo 6; Frasso 7; Berni 7; Agropoli 6; Scarpa 6 (dal 1' del secondo tempo Marchetti 5); Curi 7; Novelli 6; Vanni 7; Sollier per 6.
CESENA: Boranga 6; Ceccarelli 7; Odi 6; Zuccheri 7; Daneri 6; Cera 6; Agropoli 6; Frustalupi 6; Bertarelli 5; Festa 6; Urban 5 (dal 26' del secondo tempo Peverari 12); Venturini 13; Valentini.

ARBITRO: Frasso di Capua 7.
NOTE: Spettatori ventimila circa. Ammoniti Odi, Agropoli, Baiardo.

DAL CORRISPONDENTE
 PERUGIA, 14 marzo. Se, come dicono la classifica e l'opinione pubblica, Perugia e Cesena fossero veramente l'espressione del calcio nuovo, ci sarebbe poco da stupirsi. Alla luce dell'incontro di oggi, sarebbero solo due squadre a metà, visto che hanno tenuto il Perugia in sotto tempo. Quello che si è visto nella ripresa, è stato qualcosa da far rabbrivire, con un Perugia spento, abbarbicato in difesa, incapace di manovrare in contropiede, e un Cesena assolutamente vivo, in un qualsiasi momento d'attacco e altrettanto sulle ginocchia. Dunque l'incontro è vissuto tutto su quei primi quarantacinque minuti, che hanno fissato il risultato e hanno detto qualcosa sul piano del gioco: poco, ma sempre qualcosa. Il Perugia, iniziata la partita con piglio abbastanza autoritario, si è trovato la strada spianata dal fatto di avere Curi costantemente libero.

Gli e che a centro campo l'avversario di Curi doveva essere Frustalupi, bravo quanto volete, uomo fare quanto volete, ma inadatto, lo sanno pure i bambini, a svolgere compiti di interdizione. Così Curi era il motore di tutta la manovra biancorossa e non a caso dal suo piede partiva la zampata che infilava Boranga. Si era all'11' quando sulla sinistra Raffaelli appoggiava a Novelli. Il «brasiliano» giocava un po' e poi centrava basso e teso. Sollier con un'abile finta faceva filtrare per Curi il quale arrivava da centrocampo lasciato libero. Gran botta di destro al volo. Boranga si tuffa dalla parte giusta ma non può arrivare su quel bolide. Do-

veva rimanere l'unico tiro in porta degno di questo nome per oltre un'ora di gioco. Il Cesena ha sentito il colpo ed ha sbadato vistosamente. Al 19' ha rischiato di beccare ancora. Ci ha pensato il glorioso Curi a riavere sulla linea un colpo di testa di Vanni che aveva scavalcato uno svagato Boranga su punizione. Curi e Sollier, Agropoli, Odi ha perso la trebbina sulle finte e controfinte del «brasiliano» e al 25' ha visto il giallo del cartellino. Il momentaccio è durato poco.

Presto il gioco è diventato almeno senza mai toccare vertici sublimi si è arrivati all'intervallo senza che tuttavia sugli spalti ci si dovesse annoiare.

Francamente quando i 22 hanno imboccato il sottopassaggio niente faceva pensare che avessero ormai speso tutto il loro tempo. Il Perugia, tutto'altro che frenetico. E invece era così. Nel Perugia calati di un buon 50 per cento Novelli e Sollier i collegamenti a centrocampo cominciavano a saltare. Per giunta Scarpa aveva risentito di un infortunio occorsogli al 13' ed era rimasto negli spogliatoi il rimpiazzato Marconcini a venti minuti dal termine. Qui si poteva immaginare che il Cesena avrebbe fatto polpetta di un avversario che dalla sua tre quarti in avanti non esisteva più.

Macché: gran pretepatore di Rognoni e Frustalupi ma con poche idee, punte praticamente spuntate, un mistero e furbolico su cross alti che erano un invito a mozzare per Frasso e il retrocesso Vanni. L'ex» Giovanni Urban che non ama i palloni alti finiva per farci la figura del pollo e veniva rispedito agli spogliatoi a venti minuti dal termine. Con il solo Zuccheri che manteneva un po' di lucidità il Cesena ha finito per ripetere la fatica di Don Chisciotte quando lottava con i mulini a vento. Risultato: un solo tiro in porta al 31' scagliato da Rognoni e fermato da Marconcini in due tempi. Per il resto l'unica cosa buona l'ha combinata Frasso quando al 60' ha rispedito tutti a casa.

Roberto Volpi



Marconcini e Sollier protagonisti di un'ottima prova contro il Cesena.

Amaro sfogo del direttore sportivo dei lariani

«Andiamo in B tra gli applausi»

Qualcuno chiama «presidente» Mazzola ma viene zittito - Chiappella: «E' andata bene»

MILANO, 14 marzo. Negli spogliatoi il grande atteso loggione porta il nome di Sandrino Mazzola. Oggi si presentava al pubblico, per la prima volta nelle vesti di «auditeur» del consiglio dell'Inter.

«Baffo», non riesce neanche ad uscire dalle stanzone che gli «scriva» in attesa lo circondano. Qualche spirito negro, in vista di fatti tutti si arrischia a chiamarlo presidente, ma il «baffo» lo zittisce subito.

«Ragazzi, se volete parla-

mo della partita — attacca Sandrino — per quanto riguarda la mia posizione nell'Inter, non posso aggiungere nulla a quanto vi ho detto in settimana, vi posso solo dire, che domani serasserò alla seduta del Consiglio, facendo così il mio debutto ufficiale nella nuova veste gentilmente assegnatami.

«In questa sede, a questo punto, cercare di capire qualcosa dalla bocca di Mazzola; il discorso si sposta sulla partita che secondo il capitano

nerazzurro è stata vinta meritatamente, anche se negli ultimi venti minuti i lariani sono riusciti ad angustiare la difesa.

Dello stesso avviso è Chiappella: «L'Inter mi è piaciuta di più nel primo tempo, nei secondi quarantacinque minuti è calato sensibilmente qualcuno a centrocampo e il Como ne ha subito saputo approfittare, però in fondo, sembra che l'Inter non abbia rubato nulla, specialmente se teniamo presenti le occasioni banalmente scupa-

te e, vi confesso, che quando si sbaglia nel calcio, il più delle volte si paga, a noi è andata bene e con questo siamo arrivati a dodici risultati utili consecutivi».

Dallo spogliatoio Vieri fa sapere che a metterlo fuori causa sul gol di Cappellini è stata una deviazione di Facchetti: «Ero piazzato, giuro che paravo se il Giacinto spuntava, però in fondo, non sembra che l'Inter non abbia rubato nulla, specialmente se teniamo presenti le occasioni banalmente scupa-

In «cena» del Como si respira aria pesante e rassegnata: «Andiamo avanti — attacca il D.S. Beltrami — verso la B. Tra gli applausi, la cosa in fondo non è da tutti. Anche oggi così. La squadra è viva, riusciamo facilmente ad arrivare nell'area avversaria ma poi è notte fonda. Inutile aggiungere altro». E' proprio il caso di Beltrami, giocando con il solo vegliardo Cappellini in so-

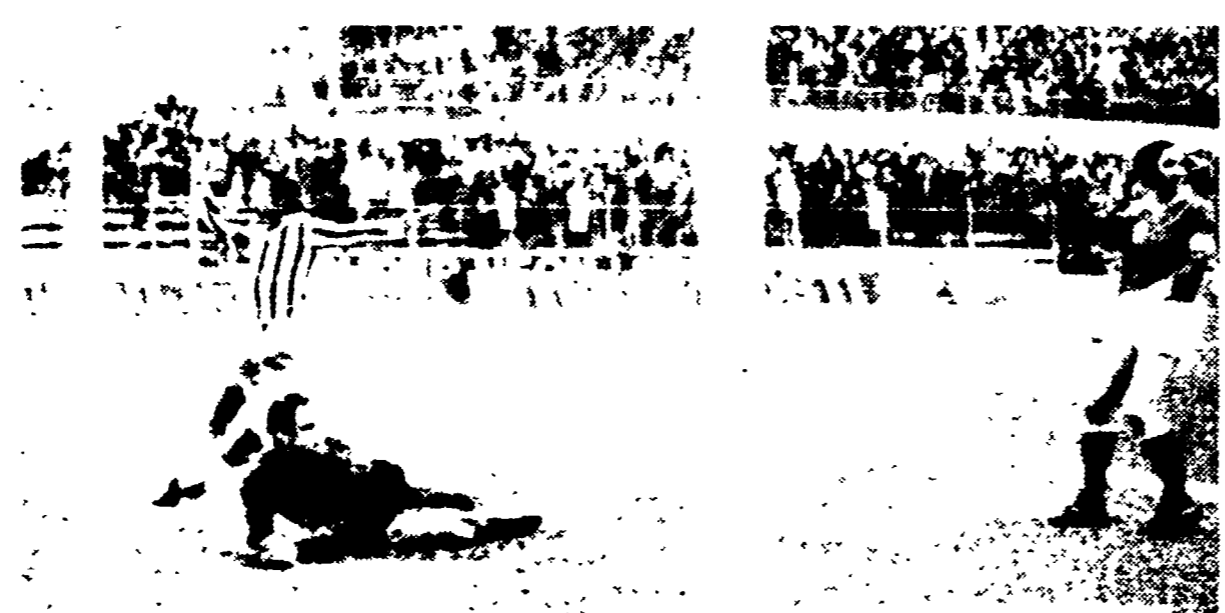
Lino Rocca

Il Verona non regge al ritmo dei padroni di casa (2-0)

Con le due reti di Zandoli l'Ascoli ritorna a vincere

L'ala ha segnato una rete per tempo - Vanificato il tentativo di Valcareggi di rafforzare la difesa

MARCATORE: all'8' del p.t. ed al 33' s.t., Zandoli.
ASCOLI: Grassi 7; Perico 7; Negroni 7; Scorsia 6; Castoldi 7; Morello 7; Minigutti 7; Salvori 7; Silva 7; Gola 7; 12. Biondini, 13. Jachini, 14. Calisti.
VERONA: Ginolfi 6 (dal 34' s.t. Porri n.c.); Bachlechner 5; Sirena 3; Cozzi 6; 12. Biondini, 13. Jachini, 14. Calisti.
ARBITRO: Fanfani di Catanzaro 8.
NOTE: spettatori 15.000 circa di cui 4.826 paganti e 7.600 abbonati per un incasso lordo di 35.837.300. Sorteggio antidoping negativo. Angoli 6 a 4 per l'Ascoli (24 per l'Ascoli). Ammoniti al 33' p.t. Scorsia (A), al 24' s.t. Macchi (V), 26' s.t. Sirena (V), 29' s.t. Bachlechner (V).



ASCOLI-VERONA — La prima rete bianconera, autore Zandoli (a sinistra).

DAL CORRISPONDENTE
 ASCOLI, 14 marzo. Finalmente i giocatori dell'Ascoli sono usciti dal campo tra scroscianti applausi e questo più importante, con in tasca i due punti in palio.

Abbiamo visto un Ascoli che guarda, che lotta su tutti i palloni disponibili e fortunatamente è riuscito a concretizzare due in un colpo.

Questo col Verona è una di quelle partite che — come ha detto Riccomini — valgono per dimostrare che la bianconera ha potuto «scacciare» un possibile inizio di crisi.

Nella formazione mandata in campo da Ferruccio Valcareggi si poteva notare una cosa diciamo pure strana, il

mediante Busatta nell'inedita veste di stopper. I venti sono trovati in questa critica situazione perché essendo il Casellani, titolare del ruolo, infortunato, il responsabile veronese si è trovato senza adeguati rimpiazzi. I bianconeri non hanno avuto problemi perché erano lo Gozzoli, il nuovo acquisto, che non ha ancora assorbito bene l'fortunato occorsogli e Ghetti protagonista della situazione già descritta.

I marconiani hanno letteralmente dominato nel primo tempo e sono andati molto presto in vantaggio. Si era, in fatti, all'8' il minuto di gioco.

Dopo il gol i verdi hanno mostrato di aver ritrovato la vera essenza e non si sono messi a difendere il gol come se questo fosse il frutto più importante ma hanno insistito per trovare un raddoppio contenendo nello stesso momento il gioco degli avversari.

Il Verona in questo primo tempo di chiara marcia bianconera ha effettuato un solo tiro degno di essere definito

pericoloso, l'autore è Sirena il quale dopo aver triangolato con Lippi e entrato in area asconiana e ha lasciato partire un potente tiro bloccato in due tempi da Grassi. La ripresa è stata un po' più equilibrata e si è visto un Verona più caparbio, più deciso a riequilibrare il risultato. I verdi in questo secondo tempo di veramente importante ci hanno fatto un notare solamente una traversa colpita di testa da Mascetti sul finire.

Quest'importante partita ha avuto oltre alle due compagnie in campo un terzo protagonista, l'arbitro il signor Fanfani di Catanzaro e infatti da cinque volte è stato chiamato a riflettere sulla partita alquanto delicata ad ha svolto la sua opera onestamente in maniera esemplare dimostrandosi così uno degli arbitri più validi attualmente in circolazione. Dopo questa annotatione doverosa verso un settore (quello arbitrale) sempre bersagliato dalle critiche possiamo alla cronaca spicciola.

no subito per aggredire gli avversari odierni e dopo otto minuti dal fischi d'angolo si trovano in vantaggio. Punizione per fallo su Silva dal vertice sinistro dell'area ven la Gola traversa al centro dove Zandoli e il più teso e di testa pizzecca il pallone che infila Biondino basso alla sinistra di Ginolfi.

Nella seconda traversa di gioco Grassi, al trentacinquesimo minuto, rende protagonista dell'evento più bello dell'incontro ha infatti fatto dallo stesso anzitutto il gol. Lo stesso Zandoli, il pallone colpito di testa da Mascetti. Al quarto minuto Gola, mancato il raddoppio con il centravanti, punta da pochi metri. Il raddoppio prende il vertice sinistro dell'area dove si annida il pallone ed entra in area ospite e così si Ginolfi, si avventa promettente insieme a Zandoli sulla sfera ma più fortunata è stata l'ala sinistra asconiana che in mezza girata di sinistro ha siglato il suo secondo successo personale in questa partita.

Mario Paoletti

Un pareggio senza reti che accontenta la Fiorentina

Dopo un primo tempo di fuoco la Samp si spegne nella ripresa

Nei primi 45' di gioco la squadra ligure è andata più volte vicino al gol - Infortunio a Bedin

SAMPDORIA: Cacciatore 6; Arruzzo 8; Rossinelli 6; Valentini 5; Zecchini 7; Lippi 6; Tuttino 7; Bedin (dal 25' del p.t. Lelli 5); De Giorgis 6, Orlandi 5, Saltutti 6, 12. Di Vincenzo, 14. Magliastri.

FIorentina: Superchi 8; Gialdino 6; Roggi 6; Pellegrini 6; Bertini 6; Rosi 6; Casco 6; Merlo 6; Bresciani 3; Casarà dal 29' del s.t. 6). Antognoni 6, Spezzini 5, 12. Mattolini, 13. Tendi.

ARBITRO: Michelotti di Parma 7.
NOTE: un volantinismo vertiginoso e teso, ad una velocità superiore ai 30 km orari, ha spazzato via le nuvole e cariche di neve consentendo la tempestiva pulizia del campo e la conseguente attuazione della partita che fino a ieri sera era in forse, ma ha reso imprevedibili le traiettorie e i rimbalzi della palla, disturbando notevolmente l'arbitro. Spettatori 20 mila circa di cui 12.845 paganti per un incasso di lire 43.855.500. Ammoniti: Zecchini, Roggi Merlo. Tuttino. Bedin ha riportato un forte ematoma delimitatore sinistro con probabile infrazione costale e ne va per almeno una decina di giorni. Controllo antidoping per Rossinelli, Zecchini, Lelli, Casco, Merlo e Antognoni. Amm. 14 per la Samp.

DALLA REDAZIONE
 GENOVA, 14 marzo. Una volta tanto gli allenatori sono concordi, se non sull'andamento della partita (ciascuno trova sempre qualche difetto), nonostante abbiano predetto che non avrebbero dovuto farlo. Ma bisogna sperare — aggiunge — che il risultato sia almeno un pareggio da tre sconfitte consecutive ed una terza sarebbe stata davvero di troppo. Da qui è derivato quel tipo di gioco, e quel risultato che, in fondo, a noi va benissimo. La Sampdoria mi è apparsa molto concentrata e di più, anche se a certe azioni di bucciaristi, noi abbiamo risposto con qualche ef-

partita, della giovane promessa De Giorgis, diciannovenne attaccante rivelazione del torneo internazionale giovanile di Viareggio.

La Sampdoria ha preso di infila i viola; li ha letteralmente aggrediti e già dopo trenta secondi dall'inizio costringeva Superchi a dimostrare la sua bravura per bloccare una palla gol sui piedi di Rossinelli, sulla linea di porta. Al 3' era l'indugio della

De Giorgis a perdonare il bravissimo portiere toscano, mentre al 17' una sventolata di Tuttino andava a fare la barba al palo. Nel contempo la Fiorentina aveva soltanto fruito di un calcio d'angolo e di una punizione di Antognoni che Lippi aveva respinto di testa anticipando Spezzini, ottimamente piazzato per la deviazione a rete.

Costretta a rinunciare all'ultimo momento al febbricitante Salvatore, la Sampdoria doveva fare a meno, al 23', anche del suo capitano Bedin per un infortunio, sicché la sfera spinta ed anche un po' l'esperienza venivano a mancare con l'innesto di Lelli, che effettivamente, non ha azzeccato un passaggio felice e utile, nonostante il suo pur lo devole prodigarsi contro gli ex compagni.

Spogliati di Marassi

Saltutti: «Ci hanno negato due rigori!»

DALLA REDAZIONE
 GENOVA, 14 marzo. Una volta tanto gli allenatori sono concordi, se non sull'andamento della partita (ciascuno trova sempre qualche difetto), nonostante abbiano predetto che non avrebbero dovuto farlo. Ma bisogna sperare — aggiunge — che il risultato sia almeno un pareggio da tre sconfitte consecutive ed una terza sarebbe stata davvero di troppo. Da qui è derivato quel tipo di gioco, e quel risultato che, in fondo, a noi va benissimo. La Sampdoria mi è apparsa molto concentrata e di più, anche se a certe azioni di bucciaristi, noi abbiamo risposto con qualche ef-

«Perché — gli chiediamo — non ha giocato Saltutti?»

«Ha avuto la febbre e l'ho rimandato a casa».

Dallo spogliatoio fanno eco le recriminazioni di alcuni giocatori bucciaristi Saltutti: «Ci ha negato almeno due rigori», Rossinelli; «Sembravano ritornati ai bei giochi di una volta»; Zecchini: «C'è voluto l'istinto di Superchi per prendere quella palla, gol sulla linea, con un piede».

Stefano Porcu